

Il "criterio percentualistico" nella determinazione del prezzo.

Sempre nel tentativo di dimostrare che il prezzo è vile, la sentenza afferma che *«al di là di quanto poi dedotto dal Prof. Capaldo in sede di interrogatorio dinanzi al PM e al GIP nonché al dibattimento, il prezzo non costituisca il frutto di sofisticate elaborazioni e valutazioni, del resto mai esplicitate, bensì una semplice percentuale, riferita indistintamente a tutti i cespiti, del patrimonio così come stimato nella relazione particolareggiata»*. (pag. 158)

Capaldo non ha mai detto che il prezzo fosse il frutto di sofisticate elaborazioni e valutazioni, magari da tenere nascoste perché coperte da una sorta di *copyright*.

Capaldo ha detto in tutte le sedi che, per la individuazione del prezzo da offrire, il Comitato promotore prese le mosse dalla stima contenuta nella *relazione particolareggiata* e vi apportò le opportune rettifiche al fine di: eliminare gli errori più vistosi (in materia di immobili e, soprattutto, di crediti), tener conto dei costi generali che la S.G.R. avrebbe dovuto sostenere e degli interessi passivi discendenti dai finanziamenti occorrenti per pagare il prezzo. Pervenne, così, ad una cifra intorno ai 2.000 miliardi e, quindi, alla configurazione dell'offerta nei termini noti: 2.150 miliardi da pagare in 3 rate.

A questa articolazione della proposta, si giunse in considerazione del fatto che - ove il pagamento fosse stato immediato - la «Procedura» non sarebbe